

flash

**TENNIS, MASTERS SERIES FEMMINILI**  
Dopo Venus anche Serena: le Williams snobbano Roma

Seguendo le orme della sorella maggiore Venus, anche Serena Williams ha ritirato la sua partecipazione agli Internazionali di tennis. Il motivo del forfait sarebbe un dolore persistente al ginocchio. Venus Williams si era ritirata per lo stesso identico malessere, che non le ha comunque impedito di vincere domenica il torneo d'Amburgo. Sulla terra battuta del Foro Italico, restano in lizza per aggiudicarsi gli Internazionali di quest'anno la campionessa in carica Monica Seles, e le due stelle Martina Hingis e Jennifer Capriati.



**TENNIS, MASTERS SERIES MASCHILI**  
Prima giornata con sorpresa Santopadre elimina Norman

La prima giornata ai Tennis Masters Series di Roma è stata dominata dalla pioggia che ha compromesso il programma. Tra i pochi match conclusi spicca il successo di Vincenzo Santopadre, azzurro di Davis, che ha sconfitto Magnus Norman, testa di serie n.5 nonché detentore del titolo, in due set: 6-4 6-3. Questi gli altri risultati: Greg Rusedski (Gbr) b. David Prinosil (Ger) 6-3 6-2; Juan Carlos Ferrero (Spa) b. Sjeng Schalken (Ola) 6-3 7-5; Fabrice Santoro (Fra) b. Adrian Panatta (Ita) 6-3 6-4; Andreas Vinciguerra (Sve) b. Fernando Meligeni (Bra) 6-2 6-0; Francisco Clavet (Spa) b. Rainer Schuttler (Ger) 6-1 6-2.

**TORINO**

Il patron granata Ciminelli: «Nessuna festa ai gol della Juve»

Né esultanza, né abbracci: il patron del Torino Franco Ciminelli nega di avere festeggiato le reti bianconere al "Delle Alpi", come riportato da alcuni quotidiani. «Ho applaudito - dice - i gol della Juventus come quello di Nakata poiché apprezzo i gesti tecnici di valore. Avrei fatto lo stesso per Montella, ma, quando ha segnato, avevo già lasciato lo stadio. Al di là di tutto - conclude Ciminelli - ho un solo interesse sportivo: il Torino e i suoi successi tra i quali, spero, quello nel derby dell'anno prossimo con la Juventus».

**CICLISMO**

Niente corse per Pantani prima del Giro d'Italia

Marco Pantani tornerà in gara al Giro d'Italia, che prenderà il via il 19 maggio con il prologo a cronometro Montesilvano-Pescara; fino ad allora niente corse per il Pirata. La conferma viene da Giuseppe Martinelli, sul sito internet di Marco Pantani. «Da qui al Giro d'Italia - spiega via internet Martinelli - non abbiamo in programma altre competizioni. I corridori della Mercatone Uno-Stream Tv lavoreranno a casa, seguendo le tabelle di allenamento».

# Nakata, gol pesanti & privacy

Tutte le manie del più forte calciatore asiatico di tutti i tempi  
Serio, riservato e con uno strano hobby: sfuggire i giapponesi

Massimo Filippini

**ROMA** Il giapponese dagli occhi di ghiaccio a Torino non doveva esserci. Non fosse stato per la sentenza della Corte Federale che ha annullato il tetto degli extracomunitari (mai più di tre in campo), Hidetoshi Nakata, 24 anni da Yamanashi, il più forte calciatore asiatico di tutti i tempi, se ne sarebbe rimasto al freddo della tribuna. Come già gli è capitato per 13 volte in questo campionato. Un talento relegato in (quasi) perenne esilio nonostante la classe e la stima più volte testimoniatagli da Capello. In Coppa Uefa, ad esempio, Nakata è stato schierato 7 volte (su 8 partite disputate dalla Roma) e ha anche realizzato un gol (all'Olimpi-

co contro il Boavista). Il gol di domenica a Van der Sar, che ha avviato l'operazione-aggiaccio, e il tiro che, maldestamente respinto dal portiere della Juve, ha poi permesso a Montella di concluderla, certamente contribuiranno a renderlo ancora più "personaggio". Nakata è perennemente assediato da giornalisti giapponesi (in 5 lo braccano tutto l'anno) ma la sua privacy, finora, non è mai stata violata. Perché Hide (come lo chiamano i compagni) è gelosissimo della sua vita privata. Di lui si sa che non sopporta la stampa del suo Paese («A loro non interessa l'aspetto calcistico»), ed ama poco i giapponesi in generale («Perché non mi lasciano in pace»). Una volta a Perugia fece piangere una ragazza del Sol Levante che lo aspettò a lungo do-

po un allenamento per consegnargli un dolce tipico che aveva preparato per lui. Hide non la degnò nemmeno di uno sguardo e tirò dritto. Silenzioso, discreto, non esulta dopo i gol (nemmeno domenica contro la Juventus), Nakata è il vero prototipo del professionista. Lavora con costanza e pignoleria in allenamento, sempre allo stesso modo, che venga impiegato la domenica o no: «Mi pagano per questo». Ex studente di scienze economiche, si sa muovere bene in un mondo che ormai è un business. Definirlo una multinazionale che cammina non è esagerato, perché intorno alla sua immagine gira una realtà fatta di gadget e di interessi economici di ogni genere, curati da un'agenzia guidata da due

donne-manager. Parla bene l'italiano, ma solo con chi e quando vuole lui. In patria comunque ha partecipato ad un ciclo di trasmissioni televisive sulla lingua italiana in cui ha fatto l'insegnante. Per contratto non divide la stanza con nessun compagno di gioco (comunque a Roma ha ottimi rapporti con Di Francesco). Di politica non s'interessa, né in Giappone né in Italia, ma a Roma ha conosciuto Massimo D'Alema, a cui ha regalato una sua maglia autografata. Ama rifugiarsi nel mondo virtuale di Internet, dove può navigare e investire on-line. La voglia di nascondersi di Nakata nasce dal solito motivo: i numerosissimi cronisti del suo Paese, che lo seguono da quando vestiva la maglia del Pe-

rugia e si sono spostati nella capitale per mettere al corrente i loro lettori su ogni mossa dell'idolo del Sol Levante. In Giappone è un simbolo, soprattutto per i giovani che si vestono e si tingono i capelli come lui. Nakata è una vera star seguita in ogni passo. È facile, sulle tv del suo paese, vedere passare almeno una volta al giorno la sua immagine, tra filmati sportivi e spot pubblicitari. Dopo Juve-Roma Nakata si è spostato a Milano per poi concedersi una nottata nella sua discoteca preferita: balli e cori tutti per lui. Ieri invece giornata dedicata agli acquisti nelle boutiques d'alta moda di via Montenapoleone, dove la gente è discreta, ed i suoi connazionali sembrano adeguarsi.



Hidetoshi Nakata, decisivo il suo ingresso domenica al Delle Alpi

**Montella, numeri da campione**



Domenica il gol in extremis ha ridato sprint alla Roma per la volata finale e respinto la Juve a -6. È stata la 10ª rete stagionale in campionato (più 2 in Coppa Italia e 4 in Uefa), sicuramente decisiva ma importanti sono state anche le doppiette all'Inter e al Brescia, e quella all'Udinese del 22 aprile. Ecco tutti le cifre della sua seconda stagione giallorossa (inizialmente un po' sofferta): 23 presenze in campionato; 3 partite seguite dalla panchina; 3 gare saltate per infortunio; 9 volte in campo dall'inizio (in 6 occasioni sostituito); 14 volte subentrato; 1160 minuti giocati (esclusi quelli di recupero); 10 gol; 2 doppiette; 7 le squadre a cui ha fatto gol (Vicenza, Reggina, Inter, Brescia, Verona, Udinese e Juventus). Per un infortunio riportato in Nazionale (primo gol in azzurro due settimane fa contro il Sudafrica) ha saltato il derby di ritorno. Lo scorso anno alla Lazio ha realizzato 3 gol in due gare.

LA VOLATA FINALE			
	ROMA 64	LAZIO 59	JUVENTUS 58
12 maggio	Atalanta	NAPOLI	FIorentina
20 maggio	BARI	Udinese	BOLOGNA
27 maggio	Milan	INTER	Perugia
10 giugno	NAPOLI	Fiorentina	VICENZA
17 giugno	Parma	LECCE	Atalanta

**Io c'ero**

Lo strip della Ferilli alla Play-station

Lapo Novellini

Sushi, sashimi, tekkamaki, harakiri, tsunami: il torinese medio, juventino, ora conosce un'altra parola in "giapu": Nakata! Na-kata? Sì che le Kata! Na kata una e te spara un fuoco d'artificio che altro che quelli dei fans della Juve tra primo e secondo tempo, Na kata due e tira-crossa un altro missile su un Van der Saar ancora frastornato dal fragore della prima esplosione. "CIAAAAPPPA!" (slang giovanile giapponese che sottintende «porta a casa!»). Di che è la colpa? E colpa di Van der Saar, no è Inzaghi che non ha fatto il terzo, di Tacchinardi che «minchia Zio fa, ha perso un pallone a centrocampo.....!» . C'est dur dur ètre un Zidane! Diciamo chiaro e tondo come il sole rosso nella bandiera giapponese, (tanto per non infierire!) Zizou è l'unico che sa giocare a pallone nella Juventus. Intendo dire stoppare,

dribblare, lanciare lungo o corto, contrastare, correre «dequà e dellà» (come direbbe Er Pioletta!), nascondere il pallone. Siente a me! Sta Roma stava in campo con non dico uno, non dico due, ma dico tre brasilieri: Cafu, Aldair e Assuncao e un giapponese che imita (e tutti sappiamo come i giapponesi imitano bene). In Brasile, palleggiando anche con i limoni marci, figurati se gli dai un pallone, delle scarpe da calcio e un prato. Nakata, che tra l'altro è davvero intelligente, si gioca tutta la sua carriera in mezz'ora. Capello gli ha detto «Senti un po' Nakata, vedi che c'ho un problema e vedi che se non giochi come sai è meglio che il prossimo anno te raggiungo nella J-League, ci faranno pure er gioco per la Playstation 5 ma er prato se lo scordamo!» Poche parole ma chiare, guardate Nakata e Capello negli occhi e capirete perché c'è chi nasce per vincere e chi per perdere! Caro Ancelotti, mi stai pure simpatico, ma perché

non mi hai messo dentro un Paramatti al posto di Pessotto, generoso ma un po' cotto nel finale, e un O' Neill per Inzaghi tenendo in campo Del Piero? La Roma è partita con un 3-4-1-2 che con Nakata è diventato un 3-6-1 con Batistuta unico incurso, la Juventus ha iniziato con un 4-3-1-2 che con l'uscita di Del Piero ed Inzaghi è entrata di Conte, Kovacevic e Ferrara si è trasformato in un 4-4-1-1. Con Kovacevic che non è mai stato un maratoneta, Zidane che rallentava tendendo a fermarsi (Avendo veramente già dato!) la Juve si è trovata in inferiorità numerica (-2) a centrocampo, Barzella giapponese! Ci sono, Nakata e Capello che si giocano lo strip della Ferilli alla Playstation! Capello fa a Nakata «Senti ma com'è che quando giochiamo a Juve-Roma per lo Scudetto me randelli sempre 2-0?» «Croce, R1 esce Totti, entra Nakata, mannaggia so anni che giochi alla Play e ancora non lo sai?»

Ultima stagione per Ancelotti, Van der Sar rispedito al mittente: si darà fiducia al giovane Carini? Una difesa nuova di zecca, si profila uno scambio Inzaghi-Vieri

## Dalla porta alla panchina, la Juventus prepara la rivoluzione

Massimo De Marzi

**TORINO** Tre anni senza vittorie sono tanti per qualsiasi grande, figurarsi per una squadra abituata a fare indigestioni di vittorie come la Juve. Il pareggio con la Roma ha visto sfuggire l'ultimo treno per lo scudetto. Ed allora via alla rifondazione. Lo ha ammesso lo stesso Moggi domenica sera, anche se il dg ha rifiutato di pronunciare la parola rivoluzione. La Signora della stagione 2001/2002 avrà un look molto diverso da quello attuale.

**Portiere.** L'erroraccio contro la Roma, ultimo di una lunghissima serie, costringerà il posto a Edwin Van der Sar. Il gigante olandese sarà rispedito in patria o ceduto al Barcellona. La Juve ha davan-

ti a sé due strade: dare fiducia al giovane uruguayano Fabian Carini (con l'acquisto di Turci quale alternativa d'esperienza) oppure scegliere di affidarsi ad un portiere più maturo. In questo caso i bianconeri sono pronti a mettersi sulle piste di Toldo e Buffon, i due angeli custodi della porta azzurra. Ma se sul primo c'è da battere una Roma in netto vantaggio, per quanto riguarda il guardiano del Parma la situazione è più fluida.

**Difesa.** Si punta a ricostruire il reparto attorno a Lilian Thuram. Il colosso francese è appetito da molti grandi club, ma Moggi da tempo sta lavorando a questa operazione. La Juventus è disposta ad offrire al Parma 60-70 miliardi, tra soldi e giocatori (Zanchi e/o Montoro). Per il futuro si segue con interesse



La posizione di Zidane fotografa quella della Juventus dopo la sfida con la Roma

un altro francese, Philippe Mexes, mentre è in dirittura d'arrivo la trattativa col Napoli per Troise. Moggi, poi, cercherà di soffiare alla Lazio Paolo Negro, già un anno fa vicino al matrimonio con la Signora. Tra le sicure conferme troviamo solo Tudor e Pessotto.

**Centrocampo.** Si punta su un giocatore che abbia feeling con il gol. In cima alla lista delle preferenze ci sono due nomi: lo spagnolo Mendieta e il ceko Nedved. Per arrivare al primo bisogna capire come chiuderà la stagione il Valencia (che, in caso di successo in Champions League, confermerebbe il suo capitano), mentre l'acquisto dell'esterno laziale ha grosse possibilità di andare in porto. Nedved nei giorni scorsi non ha escluso l'ipotesi di lasciare la capitale e se Moggi offre alla Lazio Zambrotta (pu-

pillo di Zoff) e miliardi.È destinato invece a restare una chimera il sogno Vieira, come quello di soffiare al Milan "ringhio" Gattuso. Dal Bologna rientrerà Maresca, mentre, per cautelarsi dalla possibile (pesante) squalifica di Davids per il caso nandrolone, la Juve punta sul motorino del Perugia Davide Baiocco.

**Attacco.** Due sole le certezze: Zidane e Alex Del Piero. Poi tutto è possibile. Anche un clamoroso ritorno di Christian Vieri, che litiga con Moratti un giorno sì e l'altro pure. Bobo-gol giura di non aver ancora deciso il suo futuro. Moggi vorrebbe aiutarlo a fare in fretta, offrendo al giocatore un quadriennale da favola (10 miliardi a stagione) e proponendo Inzaghi all'Inter quale contropartita tecnica. Il vicentino Luca Toni potrebbe essere una valida alter-

nativa, mentre Omar Sivori dall'Argentina ha consigliato l'attaccante Saviola, sul quale c'è però da superare la concorrenza del Barcellona. Il ruolo di quinta punta se lo contenderanno il giovane bolognese Cipriani (già metà bianconero) e il francese del West Ham Kanouté. Lasceranno sicuramente Torino sia Kovacevic (destinato in Spagna, anche se si è fatto vivo pure il Chelsea) che Trezeguet, vicinissimo all'Olympique Marsiglia.

**Allenatore.** La società ha ribadito piena fiducia in Carlo Ancelotti, ma intanto, mentre la curva invoca Viali, si sente parlare di un ritorno di Lippi. Prandelli e Cosmi sono tenuti d'occhio per il 2002, quando scadrà il contratto di Ancelotti. Ma se la stagione finisce ingloriosamente...